

## **«Chiesa sacramentum di Cristo; purificare lo sguardo per essere luce del mondo, *lumen gentium*»**

di S.E. Mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto [Schema per la relazione del 14 Febbraio 2011 a Molfetta]

Il Concilio Vaticano II, detto “della Chiesa”, fa della Chiesa il segno e lo strumento della santità (*sacramentum*), ribadendo con forza e convinzione la vocazione di tutti alla santità.

### **0. I prodromi: la Chiesa “si desta nelle anime”**

\* L'impostazione individualistico-borghese della pietà cristiana non poteva più reggere: il devozionalismo di tanti nel popolo cristiano rischiava di confondere l'interiorità con l'intimismo.

\* Nel loro legame spirituale, fondato nella comunione trinitaria, i cristiani sono il “popolo dei salvati” e lo sono non più nel chiuso delle sagrestie o solo nei gesti devoti consumati nel tempio, ma nella storia, nelle realtà terrene, nella società, *nella testimonianza di fronte al mondo*.

\*l'apertura della Chiesa è anche ricerca di un rapporto con chi crede diversamente (protestanti, ortodossi), con chi crede in Dio (non cristiani), ma anche con i non credenti *tout court*, con i pagani, con coloro che erano ritenuti “fuori”.

### **1. La mentalità conciliare: la Chiesa si fa dialogo, perché è “dialogo”**

\* La Chiesa non poteva più essere percepita come “un fortezza nel mondo”, perché questo avrebbe tradito una mancanza di fiducia nella forza della verità donatale dallo Spirito santo. Un nuovo amore e una nuova fiducia nella Chiesa portava anche il Magistero a cerca “ciò che unisce e non ciò che divide” (Giovanni XXIII): nella convinzione che tutto questo non avrebbe indebolito la Chiesa, ma le avrebbe dato nuova slancio missionario.

\*Il “mondo”, infatti, non è solo ciò che è estraneo ed ostile, e per il quale il cristiano non deve avere amore: «se uno ama il mondo non è in lui l'amore del Padre» (1 Gv 2,15). Il “mondo” è anche l'oggetto della cura amorevole del Padre, il quale «ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito» (Gv 3,16), mentre all'uomo, sin dalla Genesi, ne ha affidato la responsabilità e la cura (Gen 2,15). Tutto questo mondo e le società in cui la Chiesa vive – in tutti i settori e in tutte le dimensioni dell'esistenza storicizzate dell'uomo- sono il campo della missione e della testimonianza cristiana.

\* Lo sforzo di «proporre agli uomini del nostro tempo integra e pura la verità di Dio» diventa una «ricerca delle vie più efficaci per rinnovare noi stessi, per divenire testimoni sempre più fedeli del Vangelo di Cristo», affinché gli uomini possano “comprenderlo” e “accettarlo liberamente” (n.72). Ci si attende pertanto, «un rinnovamento spirituale dal quale proceda anche un felice impulso che favorisca i beni umani, e cioè le invenzioni della scienza, i progressi dell'arte, della tecnica, e una più larga diffusione della cultura» (n. 77).

## 2. Il mistero di comunione del popolo di Dio pellegrinante, sacramentum di Cristo, lumen gentium

2.1. La Chiesa è per il Concilio «come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»: *lo è però «in Cristo»* (Lg 1). D'altra parte, Cristo è il Verbo nella carne, evento singolare e insuperabile di quella unione personale di Dio e uomo, in cui propriamente consiste la salvezza, mediata dalla Chiesa al mondo. Si comprende perchè **la Chiesa sia nulla “per se stessa”**, in quanto è tutta riferita.

\* E' relazionale a Dio, al Dio che si avvicina all'uomo, per autocomunicarsi in modo sempre più intimo nella sua storia. **La Chiesa è “per” l'uomo, perché è “di” Dio**: è funzione di Dio, significa la sua presenza nella vicenda umana. La Chiesa non annuncia se stessa, ma solo Dio (Il Dio annunciato dalla Chiesa è un Dio che ha volto, si manifesta, parla, agisce, entra in contatto vivo con gli uomini, dialoga con essi, anima la speranza del loro cammino storico: è il *Dio biblico dell'alleanza*. Non è il Dio lontano, inavvicinabile. Pur nel mistero permanente della sua ineffabilità e trascendenza, è il Dio vicino, di cui *si può fare esperienza*, di cui si può dire e narrare le meraviglie come “Signore della storia”, “creatore dell'universo”, degno di glorificazione).

\*Nell'architettura del Concilio –nota retrospettivamente il Card. Ratzinger -, **non è senza significato che il primo testo emanato sia stato la costituzione sulla sacra liturgia**: «questo ha un preciso senso: all'inizio sta l'adorazione. E quindi Dio».

\* dopo il Concilio (*popolo di Dio*: assunta come categoria sociologica, nell'uso linguistico politico, il concetto di popolo di Dio si snatura nella direzione della “sovranità del popolo”, introducendo nella Chiesa “istanze di democratizzazione” tipiche delle democrazie popolari)

\* il Sinodo dei Vescovi del 1985 sul Concilio Vaticano II spostò l'accento sulla categoria di *communio* (la comunione del Dio uno e trino che fonda la comunione degli uomini tra loro; una profonda dimensione eucaristica: riferisce la *communio* degli uomini all'offrirsi oblativo di Cristo come pane spezzato e sangue sparso per amore).

\* Purtroppo, come per la categoria di “popolo di Dio”, anche per quella di “comunione” si andò presto perdendo la “direzione verticale”: «si diffuse nuovamente il motivo egualitaristico, secondo cui nella *communio* potrebbe esservi solo piena uguaglianza».

2.2. Alla luce delle difficoltà successive al Concilio sulla Chiesa “comunione” e “popolo di Dio”, è possibile recuperare il senso genuino di quelle espressioni conciliari: esse costituirono una svolta epocale nel modo di intendere la Chiesa e la sua presenza nel mondo, perché portarono l'attenzione su aspetti ignorati dall'ecclesiologia che si sviluppò dopo il Concilio di Trento.

\* *Lumen Gentium* è Cristo, luce di tutta l'umanità, nel compimento pieno del disegno salvifico universale del Padre, attuato nello Spirito del Figlio, attraverso l'inaugurazione in terra del Regno di Dio che è realtà sempre futura, benché realmente presente in questa storia. La Chiesa si sente riferita sempre a Cristo e al Regno che egli è venuto a portare.

\* Il Regno è di Dio, esprime la sua signoria su tutti i tempi: questo Regno è anticipato (non esaurito) dalla Chiesa, che pertanto è realtà visibile e invisibile ad un tempo. Tante immagini e categorie aiutano ad esprimere questa sua dimensione

umano-divina (teandrica): corpo di Cristo, famiglia di Dio, tempio dello Spirito santo, sposa di Cristo, “comunione”, “popolo di Dio”. Usate tutte insieme, esse si completano vicendevolmente e aiutano a non perdere il senso del mistero teologico che avvolge la Chiesa.

\* Insistere, come il Concilio ha fatto, sul “popolo di Dio” significa *aver coscienza della dimensione storica della salvezza*: la salvezza non è fuga nel mondo delle idee – secondo quanto pretende lo gnosticismo di un tempo e di sempre -, ma è l'intervento concreto del Dio vivo e vivificante nella storia effettiva dell'umanità.

\* Questa salvezza accade nella vita concreta di persone: tutti i membri della Chiesa, colti nella loro “dote carismatica”, sono pertanto docili strumenti dello Spirito santo che edifica la Chiesa ponendo tutti, specie i più umili, sulle strade del mondo per annunciare il Regno di Dio. La Chiesa è “comunione di persone”, *communio fidelium*. Ciò significa che lo Spirito si comunica alla Chiesa solo attraverso le persone, agendo attraverso quanti si aprono alla sua azione e diventano *testimoni del Vangelo*. Da qui nasce un “nuovo popolo di Dio” che supera qualsiasi riferimento etnico alla razza o ideologico alla classe sociale.

\* Il riferimento storico e simbolico al popolo di Israele è importante per capire la natura di questo nuovo popolo di Dio: è nomade, in cammino, pellegrinante, verso la Terra promessa. E' il popolo in marcia, pieno di speranza verso la Patria della beatitudine promessa dal Dio che lo accompagna e si accompagna, facendosi nel Figlio e nello Spirito sicura guida interiore e pastore del gregge, condotto sui pascoli erbosi della giustizia, della verità, della bontà, della pace.

\* Si tratta del “popolo messianico” che ha Cristo come capo e che ha «per condizione la dignità e la libertà di figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito santo come nel suo tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cf. Gv. 13, 34). E, finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio»; così «pur non comprendendo di fatto tutti gli uomini, e apparendo talora come il piccolo gregge, costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza»(Lg 9).

\* Questo popolo infatti, inviato in tutto il mondo, mostra la salvezza di Cristo **come servizio verso i più sofferenti, secondo lo spirito Cristo**: «la chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore povero e sofferente, si premura di sollevarne l'indigenza, e in loro intende di servire a Cristo» (Lg 8).

\*Per questa via si edifica il Corpo di Cristo e tutti – dottori, pastori, dispensatori di ministeri-, hanno «una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune» (Lg 32).

\* Ma ormai è chiaro che *il criterio dell'appartenenza* e anche *il dinamismo della missione* è uno solo: **una vita di fede che mostri al vivo e senza equivoci il nuovo volto di Dio manifestatosi in Gesù di Nazareth**, quello del Dio che è amore (1 Gv 5).

\* In questo modo, la Chiesa è direttamente coinvolta, attraverso la fede dei suoi fedeli, nell'approfondimento dell'altezza, della lunghezza e della profondità del mistero di Dio in Cristo: è essa stessa **Traditio della Parola di Dio**.